

MONITORE DI ROMA

LIBERTA'

EGUAGLIANZA



25 *Pratile An. VI della Libertà e I della R.R. (13 Giugno 1798 v.s.)*

Libertas quae sera tamen respexit inertes.

VIRGIL. Ecl. I.

COSTITUZIONE ROMANA

Art. XXI.

Ma ciò che è più rimarcabile, e che più ributta in un governo monarchico si è che quello stesso che emana il MOTU-PROPRIO (oh parola indegna ed insultante l'umanità!) non solo presiede alla sua esecuzione, ma con una serie di capricciosi arbitrii spesso fa dell'eccezioni, accorda delle dispense, ammette delle temporarie modificazioni con aperta lesione della giustizia distributiva. Così nell'abolito governo sacerdotale leggi severissime in apparenza proibivano l'esportazioni, o *tratte* dei generi di prima necessità, perchè in quell'assurdo sistema di pubblica economia, o non mancasse il pane al popolo romano, o si potesse sostenerlo ad un modico prezzo a carico delle oppresse provincie. Ma che! O per mercimonio postribulario, o per nipotismo, o per tentata avarizia (questi mezzi infami sono anche adesso la ragione sufficiente di molti impieghi, ma speriamo che non durerà sempre così) accordavasi facilmente una vistosa tratta non al possessore della derra-

ta, ma all'infame oblatore o della moglie o del denaro. Così la legge medesima, che quantunque con false nozioni, era diretta al bene del popolo, era l'istrumento malfico dell'oppressione, della soverchieria, e del vizio.

Al contrario nel nostro governo rappresentativo fra il corpo legislatore, ed i membri che devono obbedire alla legge, fra l'istesso corpo, e i pubblici funzionari, che debbono immediatamente procurare l'esecuzione delle leggi, o dirigere nel loro dettaglio le misure di generale amministrazione, la Costituzione colloca un consiglio di agenti nazionali (i Consoli) che conservi l'unità dell'azione e dei principj, che invigili sopra l'osservanza e l'esecuzione delle leggi, che disponga i dettagli delle generali misure di amministrazione, in modo che possano essere immediatamente realizzate, che agisca in conseguenza della volontà nazionale, e per istruire i Rappresentanti del popolo dei fatti, che possono esigere delle nuove determinazioni.

Questo legame necessario all'ordine so-

ziale non deve essere in generale considerato come un vero potere. Questo Consiglio non deve *volere*, ma deve *vegliare*, deve fare in modo che la volontà nazionale una volta espressa, sia eseguita con precisione, con ordine, e con sicurezza.

sarà continuato U. L.

NOTIZIE DEL GIORNO

18 *Pratile*.

I malintenzionati ancora ordiscono delle cabale; l'aristocrazia, quel mostro oppressore dei diritti dell'uomo, quel mostro nemico della libertà, e dell'eguaglianza, benchè oppresso, e abbattuto si scuote ancora nella polvere. Che più! si vanno sino spargendo delle ciarle contro l'impresa de' lotti, e si promovono artificiosamente dei sospetti su la sicurezza de' pagamenti delle vincite. Ma, Cittadini, *ve ne assicura il Ministro delle finanze*, disprezzate i vili satelliti del dispotismo, tenete sempre lontana da voi questa gente pernicioso; ma tenetela vieppiù lontana, quando co'suoi artifizj procura d'insinuarvi della diffidenza su la sicurezza della garanzia nazionale. Per ulterior quiete de' dilettanti giuocatori di lotto, ei vi dichiara, che la Rep. Rom. sarà responsabile dei pagamenti della vincite, che potranno accadere in ciascuna estrazione, facendoli eseguire nella maniera medesima, che si è costumato in passato senza alcuna benchè minima variazione, e farà inoltre, che siano rigorosamente osservate le veglianti leggi relative alla sicurezza del pubblico, ed alla buona condotta dell'impresa generale.

I consoli hanno ordinato, che le somme somministrate in cambiali si debbano prima depurare dall'importo della contribuzione straordinaria del tre per cento tanto sopra le case che sopra i beni rustici, ed il di più dal quindici vendemmiale in appresso debba considerarsi come moneta fina nella compra dei beni nazionali.

19 *Pratile*.

Il capo di brigata Marchand comandante della piazza essendosi avveduto che un gran numero di francesi si portano con affluenza in Roma senza esservi impiegati, e che alcuni fra loro vi tengono una condotta, che compromette l'onore della nazione francese, ha ordinato.

1. Qualunque francese militare o non militare, che non sia impiegato in Roma partirà nel termine di tre giorni.

2. Nessun Cittadino Romano fornirà d'alloggio alcun francese, che non porterà una carta di sicurezza sottoscritta dal Comandante della piazza.

3. Ogni francese che porterà la carta di sicurezza sarà tenuto a presentarla al cittadino, in casa del quale è alloggiato.

4. Tre giorni dopo la pubblicazione del pres.

proclama, ogni Citt. Rom., che sarà convinto di alloggiare un francese, che non avesse la carta di sicurezza, sarà condannato a pagare una multa di cinquanta piastre nelle mani del Gran Questore del dipartimento del Tevere, e di venirne a presentare la ricevuta al Comandante della piazza.

Lettera del capo di brigata Marchand comandante della piazza ai grandi Edili di Roma.

E' già un mese Cittadini, che dimandai alla vostra commissione diversi alloggi, e pagliacci per le truppe francesi, e polacche, che sono in Roma: ma la mia domanda non ha prodotto l'effetto, che attendevo. Ultimamente vi chiesi della paglia per quei soldati che ne erano assolutamente sprovvisti, e che erano costretti a dormire sopra la nuda terra; due giorni dopo mi rispondeste che ciò non era di vostra ispezione, e che bisognava m'indirizzassi al Ministro della guerra. A lui dunque mi sono diretto: ma niente ottenni, e così ogni mia ricerca è stata vana, lasciando molti bravi soldati nel più misero stato per non potere ottenere un poco di paglia per riposare la notte. E' egli possibile, che questo possa più lungamente durare? l'umanità n'è sdegnata. V'invito adunque a fare fra quattro giorni riunire dentro un magazzino 2000 materazzi, o pagliacci; avvertendovi, che spirato il detto termine di quattro giorni sarò costretto di farli fornire dagli abitanti, designando io medesimo le case, che dovranno somministrare questo fornimento. Io vi prevengo, che fò imprimere, ed affigere questa lettera, affine di provare agli abitanti di Roma, che se sono costretto mio malgrado a molestare qualcuno fra loro: lo che non farò se non dopo aver tentato ogni mezzo per far fornire ai nostri bravi soldati un poco di paglia, che l'umanità non ha mai negato ad alcuno.

Risposta dei Grandi Edili.

Son pochi giorni, che la commission degli alloggi è incorporata per decreto del Consolato al Burò Centrale. Uno degli oggetti, che ha richiamata la nostra vigilanza, e la nostra attività è stato l'approvisionnement dei pagliacci, e della paglia necessaria ai bravi soldati francesi. Per riuscire in questa, e in ogni altra dimanda, che ci si poteva fare disponevamo i mezzi, che potevano condurci a soddisfare le richieste. In questo tempo il Citt. Toriglioni ministro dell'interno ci avvertì con sua lettera de' 16 *Pratile* (*), che per decreto del Consolato (***) l'approvisionnement de' pagliacci, ed altri utensili per uso della truppa francese, e polacca non era più sotto l'ispezione del Burò Centrale della Comune di Roma, ma sotto quella del Ministro di guerra. Avvertimmo subito il Citt. Bremond Ministro della Guerra, acciò potesse egli soddisfare alla nuova ispezione affidatagli, e gli accludemmo copia del decreto. Tutto ciò nonostante il lodato Ministro ci richiese quin-

dici vetture di paglia per servizio della legione polacca, e questa di lui dimanda fu soddisfatta al momento. Abbiamo dunque noi fatto finora su questo oggetto quello che il dovere, e la gratitudine verso i bravi soldati francesi ci hanno insinuato. Siamo peraltro impossibilitati a continuare. Il decreto menzionato ci toglie questa ispezione, e l'attribuisce al ministro della guerra. Ecco perchè vi partecipammo, che non era nostra ingerenza provvedere i materazzi, e la paglia che ci richiedevate; ogni nostro procedere opposto al decreto del Consolato sarebbe anticostituzionale e punibile. In seguito per altro della vostra di questo giorno, vedendo la ragionevolezza della dimanda, e volendo far di tutto per compiacervi, ci siamo portati presso il Citt. Ministro della guerra, alla commissione del direttorio esecutivo, ed in fine presso il Consolato. In seguito di queste nostre premure il Consolato ha dato ordini pressanti al Citt. Ministro Bremond, che vi siano consegnati al più presto possibile i pagliacci richiesti. A compirne la quantità domandata mandiamo sul momento al sud. ministro num. 223 pagliacci, rimasti in essere alla passata commission degli Alloggi. Questi per la loro grandezza potranno servire a 446 soldati; e ne potrete disporre sul momento dirigendovi al detto ministro, il quale solo dee presentemente soddisfare a tutto ciò, che può occorrere all'armata francese. Persuadetevi, che l'interesse che prendiamo per i nostri liberatori non è inferiore alla premura, che avete pel loro approvisionnement. Nell'esserci prestati colla maggiore speditezza, ed accuratezza possibile a tutti i vostri inviti riguardanti l'approvisionnement delle vostre truppe, avete delle prove incontrastabili dei sentimenti, che vi esponiamo. Dopo essere stati preparati, e distribuiti sopra 12000 pagliacci, credevamo di aver soddisfatto al bisogno dell'armata. Dovendo noi esser gelosi delle cure, che ci sono affidate, permetterete che quante volte facciate voi imprimere, ed affigere la vostra lettera, facciamo lo stesso anche noi per mostrare al pubblico la nostra condotta, e perchè siano noti i sentimenti che nutriamo.

(*) Lettera del Min. dell'Interno ai Gr. Edili.

Per decreto del Consolato, che per copia conforme s'invio, resta devoluta al Ministro della guerra l'ispezione dell'approvisionnement dei pagliacci, ed altri utensili per uso della truppa Francese e Polacca. Dovrete dunque per questo effetto intendervela col sud. ministro, e vi auguro ec.

16 Pratile, Firm. Toriglioni.

(**) Decreto del Consolato.

Il Consolato ordina che l'approvisionnement dei pagliacci, ed altri utensili per uso della truppa Francese e Polacca non sia d'ora in poi sotto l'ispezione del Burò Centrale della comune di Roma, ma sotto quella del Ministro della guerra.

15 Pratile Firm. De Matthæis Pres.

20 Pratile.

Sebbene il rendimento de' conti sia un obbligo di tutti gli esattori, amministratori, economi, e di chiunque altro si sia ingerito o nell'amministrazione dei beni, o nella esigenza delle rendite, e

denati spettanti ai soppressi conventi posti nel dipartimento del Tevere; nulladimeno avendo questi dimostrata una eccessiva trascuragine in esibire un tal rendimento di conti, gli Amministratori dipartimentali del Tevere, che vegliano affinchè la nazione non soffra il minimo danno nell'interesse, ramentando loro per mezzo di notificazione questo dovere, invitano i medesimi ad esibire nel loro Burò riguardo a quelli di Roma nell' termine di una decade, e riguardo agli altri de' cantoni di detto dipartimento nel termine di due decadi un esatto rendimento di conti della loro amministrazione, o esigenza, trascorso il qual tempo verranno a fare uso dei mezzi che la legge prescrive.

21 Pratile.

Il Gen. Com. le truppe francesi ha decretato.

1. Per il necessario approvisionnement delle carni per il consumo di Roma saranno quotizzati tutti i proprietarij de' bestiami dello stato della Rep. ed obbligati a portarli nelle giornate dei campi da stabilirsi secondo il riparto, che se ne farà dal ministro dell'interno a proporzione della rispettiva quantità del bestiame, che si possiede da ciascun proprietario, la qual proporzione sarà fissata dallo stesso ministro.

2. Questa provvidenza s'intende stabilita per il corrente anno solamente, attese le circostanze.

3. I proprietarij de' sud. bestiami restano nella liberta di venderli a quei prezzi, che si converrà coi compratori macellari, avendo però riguardo al ragguglio della vendita della carne, che questi dovranno fare.

4. E' proibita la mattazione di tutte sorte di vitelle eccettuate quelle nate dalle vacche così dette cacciatore.

19 Pratile

S. Cyr.

Il Consolato ordina &c. Firm. De Matthæis Pres.

VARIETA'

Jerpi al Ministro di Polizia Generale.

„ Vi avverto Cittadino Ministro, che in tutti i Caffè di Roma si leggono i fogli di Venezia, e segnatamente quello che ha per titolo *Notizie del mondo*, fogli dettati dalla scelleragine ed impudenza degli Aulici Cesarei per isparger l'allarme e la diffidenza nel popolo Italiano, che marcia intrepido nella carriera della rivoluzione. In uno di detti fogli parlavasi di cessioni, e di compensi da ottenersi da S.M. l'Imperatore in Italia a danno della Cisalpina. Voi sapete, quanta forza abbia ancora nella massa stupida ed ignorante di Roma l'educazione pretesca, fratesca, e curialesca, solita dar corpo alle ombre, purchè si serva anche chimerizzando alla causa dei Re. Pur troppo queste nuove trovano dei creduli seguaci, e degli apostoli sfacciati, pur troppo ritardano i progressi dello spirito pubblico. Se volete meritare delle corone civiche dalle mani imparziali e pure dei patrioti, impedita l'introduzione di queste Gazzette nel territorio della Repubblica: e guardate e punite come nemici della patria i Caffettieri, che le dassero a leggere agli oziosi delle

loro botteghe. Bonaparte in Milano tenne questo contegno, quando la Cisalpina ridondava dei fogli della fazion di *Dumolard*. Non isdegnere d'imitarlo; io lo spero. State sano.

Terpi.

Osservazione Analoga.

In una di queste Gazzete parlavasi di un'insurrezione nata in Corsica diretta dal noto *Barolomeo Arena*. Questa notizia si è trovata del tutto falsa. Che anzi essendo insorta scissione nell'Assemblea Elettorale di Bastia, la maggioranza legalmente costituita ha nominato il detto *Arena* per rappresentante al Consiglio de' 500 in Parigi, e come tale è stato riconosciuto dal Consiglio nella sessione del 29. Fiorile. Vedi *le Conservateur* num. 261.

Antonio Franceschi Edile di Narni al Cittadino Lampredi Estensore del Monitore di Roma.

„ I tratti di vero Patriottismo meritano di essere prodotti al Pubblico, tanto più, quando questi vengono eseguiti da una Classe di Persone giustamente sospette alla Repubblica. V'invito, Cittadino, ad inserire nel Monitore il presente Viglietto, che forma Pelogio del Vescovo di Narni, e che dovrebbe essere imitato da' suoi Confratelli; se ne potessero essere capaci. I Preti però in generale non saranno mai Repubblicani, e già con collo torto, con occhi bassi si chiamano i martiri di Gesù Cristo. Una Compagnia di bravi Fucilieri a replicati colpi di moschetto assicurerebbe a questi Eroi la gloria del Paradiso, o alla Repubblica la tranquillità.

Salute e Fratellanza

Il Vescovo di Narni alla Municipalità di detta Comune.

„ Vedendo il Cittadino Vescovo di Narni il pressante bisogno della Municipalità per supplire alle incalcolabili giornaliere spese, all'approvisionamento di derrate, e considerando altresì che i buoni Cittadini si sono prestati con la maggiore energia per il sollievo della Popolazione, ha invitato il suo Capitolo, e Clero ad accorrere agli urgenti bisogni della Comune, e dare così alla Repubblica questa doverosa prova di Patriottismo. In seguito di questa insinuazione, ha il Vescovo il contento di offerirvi libbre quarant'otto argento, che servirà a supplire ai bisogni del Popolo, a mantenere la tanto utile tranquillità in esso.

In discarico dell'invito rimesso sull'inculcare a' Parochi d'istruire il Popolo su i doveri Repubblicani, sulla sommissione al nuovo Governo, potete Citt. Municipalisti essere ben sicuri di essi, che uniformandosi agli ordini della Repubblica, eseguono quelli dell'evangelo.

Salute e Fratellanza

A. Vescovo di Narni.

Al Citt. Urbano Lampredi il Citt. Giovanni Spada Prefetto Consolare.

„ I Patriotti del Musone, desiderano che il vostro Monitore parli di una festa Patriottica fatta

in Filottrano nel dì 12 Pratile. Non dovrei veramente scrivervene io, che unito a mio fratello Girolamo, ne sono stato il principal promotore; ma avendone ricevuta la commissione permetterete che ve ne faccia la relazione. La sera del dì 11 fu inalzato un nuovo Albero di Libertà nella piazza più grande di quella Città. La mattina del dì 12 dopo schierata regolarmente intorno all'Albero una numerosa Guardia nazionale, il Citt. Ranaldi Pref. Consolare presso l'Amministrazione Dipartimentale, fece al Popolo un breve, ed elegante discorso, che servì, può dirsi, d'introduzione ad una energica, e ragionata allocuzione recitata dal Citt. Girolamo Spada. Terminata questa con gli applausi popolari, furono dispensate alcune doti estratte a sorte, alle povere Zitelle di quella Comune. Poi s'incominciò il Pranzo Patriottico preparato intorno all'Albero. Questo si fece a spese de' contribuenti volontari, ognuno de' quali avea l'obbligo di condur seco due poveri. La Festa ebbe finalmente il suo termine con una danza, che circondava l'emblematico descritto Vessillo.

E' da notarsi, che a questo pranzo v'intervennero tutti i Preti, e Frati della Città, e alla Danza molte *ex-dame*, due delle quali però, non sarebbero venute se noi con franchezza patriottica, non le avessimo quasi obbligate.

Converrebbe rilevare che la maggior parte di quegli *ex-nobili* si opposero a questa festa, e vi concorsero finalmente a solo oggetto di non esser più che non sono, ridicoli, e per qualche provvedimento opportunamente adoperato dalle Autorità costituite.

Pochi giorni prima v'era stata una magnifica Festa Patriottica a Jesi, dove però vi fu più lusso, che spirito Repubblicano, giacchè alla Danza e al Pranzo non v'intervennero nè ecclesiastici, nè *ex-dame*.

Queste notizie potranno suggerirvi un Articolo, che ornato, ed abbellito dalla vostra elegantissima penna, potrà sicuramente incontrare presso tutti i buoni Repubblicani.

Se avete occasione di vedere il Vaccari dispensatore, vi prego a dirgli che sia più diligente nell'inviarmi quella copia del Monitore che mi appartiene. Invitandovi a continuarmi la vostra amicizia vi auguro

Salute e Fratell.

Gio: Spada.

Piano in Toscana 1 Giugno.

Il General de' Conventuali risiede in Acquapendente, e insieme con Cozza, e Janni insigni soggetti della fratesca diplomatica. Si è portato in questa Terra per trattarvi con maggior libertà d'importantissimi oggetti, cioè per anatematizzare la Rep. Rom. e invitare a rovinarla le potenze estere.

Così l'asino della Scrittura invitava Balaam alla maledizione. Non s'intende però come ai frati forestieri sia proibito lo stare in Roma, e permesso di rimanere ad impestare i Dipartimenti.

A Matteo Zacchioli

La lettera da te trasmessaci non è sottoscritta, nè tu prometti responsabilità, onde non possiamo, nè dobbiamo inserirla in questo foglio, come bramaresti.

Sermoneta II. Pratile

L'Arcidiacono Ceroni di Sezze, o vien condotto in Roma nella Casa delle Convertite, o sarà fucilato secondo la legge se accade qualche sommossa. Può infatti adempire a quanto prescrive quella legge un Prete che si vergogna insieme col suo degno Segretario Biagio Lupoli di sottoscrivere *Cittadino* nella pubblicazione degli Indulti? Eppure ne ha l'esempio del Viceger. di Roma. Di più egli è un acerrimo persecutore dei veri patrioti due de' quali si fanno giustamente render conto del suo operato &c.

Filauri.

I frati sgravati del numero de' loro compagni, e restati in pochissimo numero tripudiano, e sguazzano, abusando della totalità delle rendite dei rispettivi Conventi per banchettare, invitare i loro proseliti, ed insultare la ineffabile bontà di chi governa. Perchè non si restringono le loro entrate con un serafico assegnamento? ogni giorno che si trascura è un oggetto di non poco svantaggio alla Repubblica.

In un Monastero (S. Alessio), e forse in molti altri che non si sanno, è stata fatta una descrizione di una stanza piena di quadri de' più eccellenti autori, in questa maniera.

Num. 50 quadri grandi,

Num. 25 piccoli.

Vi piace questa descrizione? Cosa faranno i frati? Se ne approfitteranno? dico la verità: io che sono un vero democratico temerei di trovarmi in tal cimento. Immaginate dunque cosa farà l'ingordigia, ed il livore fraterno.

Poveri noi! povera Repubblica Romana! il tuo santo Governo democratico è somigliante ad una eccellentissima musica composta da sceltissimo maestro, ma sonata da storpi, e cantata da muti. Viva i nostri funzionari.

Un povero cittadino appassionato per la Repubblica, ed amante della verità.

Proclama del Ministro dell'interno Torigliani ai Cittadini della Repubblica Romana.

Artic. IV.

Leggete la storia delle nazioni, e ve-

drete a quanti eccessi, a quante stravaganze la ragione umana traviata dalla superstizione, e dall'ignoranza ha potuto condurre il genere umano; il filosofo considerando ciò nella solitudine della sua meditazione gli sembra quasi impossibile; quindi animato dall'amore verso i suoi simili fa da lungo tempo degli ardenti voti perchè la ragione sia ristabilita fra gli uomini nel grado eminente che le compete, perchè serva d'indubitabile guida alle loro operazioni. Convien dunque adoprarsi, o cittadini, per richiamar gli uomini alla ragione, metterla in istato di farne uso per mezzo dei lumi, ed allora saranno certo virtuosi, e giusti, ameranno il governo Repubblicano fondato interamente sopra la ragione, e la virtù.

Un'altra importante attribuzione del ministro dell'interno sono i soccorsi pubblici. La Repubblica madre egualmente affettuosa di tutti i cittadini, ma in particolar modo della classe indigente, si dà un carico speciale di venire al suo soccorso. Qui è dove il cuore sensibile, e sollecito di un ministro trova maggiormente a spaziarsi; qui è dove dee ritrovare un abbondante compenso alle tante cure, ed imbarazzi del suo ministero. Qual piacere può paragonarsi a quello di essere destinato al sollievo degl'infelici, al soccorso di quelli che soffrono, essere invitato per obbligo a pensarne i mezzi, proporre le misure, riuscire in questa grand'opera! Il governo repubblicano in ciò ancora ben diverso dal passato, si occuperà a sollevare l'indigenza non tanto con l'elemosine male intese, che spesso non servono che a fomentare l'inerzia, ed alimentare il vizio, ma procurerà a ciascuno il modo di vivere con il frutto del suo lavoro, e procacciarsi così un sufficiente, e comodo sostentamento. Quelli poi che non fossero in caso di poterlo fare avranno un ben giusto diritto alla beneficenza nazionale. Sarà consolante per il ministro dell'interno di esserne l'istromento.

sara continuato.

Copia della circolare spedita dal Citt. Bremond alle Amministrazioni ec.

Art. II.

Esigendo il servizio abituale della Giandarmaria una esatta cognizione della località, è sta-

to necessario di fissare, che i Giandarmi siano stazionati nello stesso Dipartimento; il che ha impegnato ad assegnare a ciascuno di questi Dipartimenti una data compagnia, ed a far girare esclusivamente i Giandarmi d'una medesima Compagnia fra di loro fino al grado di Sergente inclusivamente.

Come i Giandarmi ordinariamente sono sparsi per l'estensione del Dipartimento, era impossibile d'assoggettargli alle distribuzioni ordinarie di viveri, e di soldo, le quali hanno luogo nell'altre Truppe: era egualmente difficile d'adattare ad essi il metodo delle Tappe usato per i Corpi, e distaccamenti in marcia, le quali seguono esclusivamente certe strade sempre note, e a certe epoche prevedute, ed annunciate. E' dunque stato d'uopo di dar loro i mezzi d'esistere isolatamente, e di una maniera indipendente, ma come i cambiamenti di luogo importano dispendj, i quali non potrebbero dalla paga loro sopportarsi, essendo stata calcolata sulla spesa media, che devono far giornalmente nel luogo della loro residenza ordinaria, così s'è conosciuto necessario d'assegnare a' medesimi un'indennità proporzionata al tempo, che ne saranno stati lontani.

L'impossibilità di riunire comodamente un Consiglio d'Amministrazione di Squadrone, o di Divisione ha forzato di formarne uno in ogni Compagnia; d'altronde la Contabilità n'è semplificata, ciascuna Compagnia non avendo a fare in materia di Finanze, che con un Questore, ed un'Amministrazione Dipartimentale, la sola interessata all'appuramento de' conti della medesima. Del resto il Consiglio d'Amministrazione annuale, a cui assistono il Capo di Divisione, ed un membro dell'Amministrazione Dipartimentale è sufficiente, riunendo il risultato per ogni Compagnia a sistemare la Contabilità di tutta la Divisione.

Non è mestieri d'insistere sul vantaggio, che risulterà dalla discreta gratificazione accordata a quegli, che arresti un delinquente. Questo leggero sovraccarico di spesa sul tesoro pubblico sarà ben compensato dallo zelo, che ispirerà certamente ai Giandarmi.

L'oggetto, che s'è avuto in mira assegnando due Giandarmi a piedi ad ogni Brigata, è stato per aver sempre Giandarmi di Brigata di cinque uomini a Cavallo, dovendo i due a piedi supplire agli altri in caso di malattia, e prender cura de' loro Cavalli.

E' inutile d'estendersi ulteriormente su tali osservazioni unicamente dirette a farvi conoscere qual differenza passi tra il Corpo della Giandarmeria, e gli altri Corpi Militari.

Passiamo, Cittadini, alle attenzioni, che sarà buono, che da voi si prendano, ed ai Registri, che gioverà che m'inviate per soccorrermi, onde rendere questo Corpo, sì ben organizzato, ed utile, che possa esserlo, Questi Registri debbono aggirarsi su gli uomini, e su i luoghi più convenienti al collocamento delle Brigate.

Dopo avere scelti fra quelli, che domandano impieghi nella Gendarmeria, e Cavalleria un piccol numero di coloro, i quali sembrano più atti allo scopo di cui si parla, il Governo ha creduto a proposito di situare in ogni Dipartimento fra gli Ufficiali, e sotto Ufficiali della Giandarmeria alcuni uomini, che siano perfettamente al giorno del loro Dipartimento, che godano della confidenza de' Repubblicani, e che alla probità, e all'intelligenza riuniscano le qualità Militari. Vorrete bene, o Cittadini, farmi giungere il più presto, che vi sia possibile, la nota di sei, o otto soggetti, che crederete i più commendevoli, ed i più capaci all'utilità del servizio. V'invito a non perdere di vista, che gli Ufficiali di Giandarmeria potendo spesso essere incaricati di Commissioni ben delicate, e che alcuna volta esigano tanti lumi, intelligenza, e coraggio, quanto zelo, e probità, non potreste mai eccedere nella sollecitudine scrupolosa, che sarete per darvi.

Rapporto ai luoghi di collocamento delle Brigate, eccovi all'incirca le considerazioni, su le quali potrete regolarvi. Bisogna (tutto il resto eguale) distribuire le Brigate egualmente sulla superficie del Dipartimento, affine di stabilire una corrispondenza attiva fra tutte le parti, e di portare su d'esse egual vigilanza. Ma vi converrà altresì aver riguardo alla facilità, che certe Comuni offriranno pel caseramento delle brigate, e pel nutrimento de' Cavallo. E' desiderabile, che i Giandarmi si mantengano con la possibile minore spesa, affinché soddisfatti dello stato loro, e gelosi di conservarlo s'impegnino ad adempirne i doveri. Due attenzioni importanti debbono anche esservi presenti nella scelta del collocamento delle Brigate. La prima è stabilito quanto si potrà in vicinanza alle grandi strade, per mantenere la sicurezza delle comunicazioni, quella de' viaggiatori, e de' trasporti del Commercio. La seconda è di preferire le Brigate di Giandarmeria ne' luoghi, ove lo spirito pubblico, ed il Patriottismo, hanno fatto minori progressi. Aspetto da voi, Cittadini, che combinate in seguito di queste diverse considerazioni il piano di collocamento, che vi parrà più vantaggioso, e vi prego di farmelo pervenire il più presto accompagnando ogni vostra veduta su quest'oggetto da motivi circostanziati, che vi avranno mossi ad adottarla.

Siccome siete certamente penetrati dal bisogno d'assicurare l'esecuzione delle Leggi, e di formar prontamente il Corpo Militare, a tal cura particolarmente addetto, credo, che rappresentarvi dipendente il mio travaglio sulla Giandarmeria dall'esattezza, e prontezza de' registri, che vi chiedo, basti per assicurarmi dello zelo, con cui vi ci applicherete.

Allorchè si verrà all'organizzazione definitiva della medesima, vi farò trasmettere per l'organo de' Commissi di Guerra, che saranno incaricati di questa operazione, le istruzioni a ciò relative, che vi abbisogneranno. Vi compiacerete

Cittadini, di darmi sollecito riscontro quando avrete riceyuto la presente.

Salute e Fratellanza.

Quesiti trasmessi da Perugia all'Estensore del Monitore, il quale promette consultarne i Teologi, e Filosofi Democratici, e Aristocratici.

1. *Quæritur*, se un Vescovo può sospendere dalla messa un frate, che si è secolarizzato in virtù dell'artic. 3 della legge de' 22 Fiorile del Generale Gouvion St. Cyr, e se merita la disapprovazione della legge, e delle autorità costituite per aver prevenuto persino alcune sagrestie a negarli i paramenti sacerdotali.

2. *Quæritur*, se quello stesso, che ha disteso il Decreto senza avvertire il Vescovo dell'errore possa essere eletto membro del Burò dipartimentale.

3. *Quæritur*, se il C. Prior di Poggio essendo amico del Giudice Criminale ed amico debba esser esaminato sopra certi fatti, che potrebbero forse scoprire, o fare scoprire alcuni de' rei, ed impuniti autori della insurrezione, che ha apportata nel nostro dipartimento la piccola Vandea. N. B. che il Prior di Poggio è stato sempre conosciuto per uomo di torbido carattere, e molto fomentatore del fanatismo degl'idioti montagnoli. N. ancora, che rendendogli la prebenda sopra scudi mille quattrocento annui, è troppo naturale, che dovesse odiare il nuovo sistema, che veniva a diminuirgli gli agi, e il lusso. Nota in fine, che il Giudice Criminale è stato suo procuratore con annua fissa pensione.

4. *Quæritur*, se a norma della Costituzione si debba dare il titolo di *madame*, *ou monsieur*, *ou di Citoyen ou Citoyenne*; di Marchese, di Conte, Cavaliere e Barone, ovvero di *Cittadina*, e *Cittadino*?

5. *Quæritur*, se il Giudice Criminale sia obbligato ad interrogare i rei d'insurrezione di certi carteggi, di certe persuasioni, di certi comandi, di certe somministrazioni, di certe promesse, di certi timori, e di certe mosse *altioris indaginis*, che hanno fatto agire i contadini rivoluzionari, come tante macchine cartesiane?

6. *Quæritur*, se a un capo degli assassini, che hanno prodotto tanto male nel dipartimento del Trasimeno, che non era matto, ma che ora si finge matto, fosse meglio di accordargli l'impunità nel caso che scoprisse i veri rei della insurrezione, oppure di condannarlo alla morte?

7. *Quæritur*, se nell'affare della espulsione degli ecclesiastici forestieri, debba farsi man bassa anche nei sacerdoti, che son vissuti sempre pacifici, quieti, non fanatici, non ipocriti, e salvarli dallo sfratto i Preti, e Frati anti-democratici, finti, sussurratori, schiavi degli ex-nobili, e lontani dalle massime Evangeliche, che son quelle della fratellvole uguaglianza, ed amorevolezza, dando ascolto, e credito alle raccomandazioni dell'ex-dame, che ancora spacciano protezione, e degli ex-cavalieri, che ancora permettono ai vili di farsi parlare col cappello in mano, standone però eglino coperti?

8. *Quæritur*, se fosse utile alla salute del dipartimento del Trasimeno di stabilire alcune commissioni particolari, le quali si portassero a fab-

bricare degli esami, e de'processi formali, ma *Repubblicani*, nelle comuni, che erano giorni sono in piena insurrezione, onde scoprire i veri nemici della Libertà, e dell'Eguaglianza, ovvero sia più plausibile il bendarsi gli occhi, bever grosso, e secondare i rispetti umani, e dare ansa a forti sospetti di venalità?

9. *Quæritur*, se quando costa per fama o per fatti, che risultano da processi, della reità, o sospetto d'insurrezione di alcuni briganti, si possa apporre sequestro sopra i loro beni, e prenderne possesso in nome della nazione senza badare a certe rancide sofistiche della cavillosa giurisprudenza, oppure si debbano lasciar tranquilli nel pieno godimento della Libertà, e delle proprietà anche i più gagliardamente prevenuti delle delinquenze rivoluzionarie, sprezzando così i forti inviti ancora del ministro dell'interno, che ingiungeva i sequestri, e le assicurazioni su i beni di tutti i sospettati?

10. *Quæritur*, se un Prete, che è marciato colle armi alla mano contro i ribelli di Città di Castello unito alle brave Falangi Francesi, e Perugine, debba, e possa esser sospeso dal Vescovo. In caso negativo dovrà essere reintegrato, in caso affermativo poi ?

11. *Quæritur*, se il med. Vescovo debba con maggior ragione osservar le stesse misure contro i diversi Preti refrattari della sua diocesi, che si sono uniti cogl'insurgenti, e che hanno seminato il fanatismo, e le massime incendiarie negli animi degl'ignoranti Parrocchiani; cose, che hanno tanto influito negli orrori, e desolazioni di questo dipartimento?

12. *Quæritur*, se gl'impieghi pubblici debbano conferirsi agli aristocratici, o ai loro seguaci, che servilmente sempre gli hanno adulati, e tenere addietro molti bravi patriotti pieni di vero Civismo, che sempre ne han dato saggio anche tra i pericoli del passato governo della prepotenza?

13. *Quæritur*, se l'estensore de'quesiti possa ripromettersi dai compilatori del Monitore una inviolabile segretezza, onde poter fare de'quesiti più belli. *Respondetur affirmative secundum quid quoad tempora.*

Pergola.

L'ecclesiastica diplomazia cacciata da Roma si è rifugiata nei dipartimenti. Celebratasi nella città della Pergola la festa del suo Protettore, uscì in Processione l'ex-vicario Renzaglia con abito da Protonotario Apostolico conferitogli per la sua ignoranza da Pio Sesto. Costui arrogante, ed ambizioso per natura all'abolita sua potestà, che l'autorizzava a mille soverchierie, fa succedere il fasto insultante d'una pompa esteriore. Che fenomeno! Quelli, che da prima avviliti per i loro natali, come il detto Renzaglia, dovrebbero essere veri democratici, sono i nemici della Rep.! Trovasi in Roma un altro ex vicario di detta città di estrazione mulinaresca, il quale sdegnando uscire dalla farina alla luce della filosofia, si compiace fra il silenzio d'una Camera vestirsi dell'abito prelatizio, e vezzeziarsi dinanzi allo specchio. *Admissi risum teneatis amici?*

Al Cittadino Valeriani Capo del Burò d'istruzione nel Ministero dell'Interno.

Io credo che nè tu, nè il Ministro andiate mai al Teatro. Fui l'altra sera in quello di Tordinona, e ti giuro che, per quanto io non sia un Pacomio, restai stomacato dagli atti e gesti indecenti, ributtanti, e osceni che si permettono quegli infami Cantori, e Cantatrici: E intanto, oh vero obbrobrio! anche i sedicenti patriotti applaudiscono all'aperta licenza, alla sfrenatezza, alla impudenza, al libertinaggio posto in azione: E intanto si va predicando, e tu ne convieni, che dove non è morale, non è Democrazia. Bisogna però confessare, che quanto il vero Democratico deve chiudere gli occhi all'opera, tanto deve aprirli al ballo, inventato e diretto dal citt. Antonio Cianfanelli. Nella scena specialmente del padiglione la musica, e la pantomima sono in un accordo il più dilettevole, e sublime. Io credeva che non si sarebbe lasciata crescere in Roma la corruzione del costume, ma veggio che mi sono ingannato. Il Teatro dunque, questo mezzo potente per determinare lo spirito pubblico dovrà essere nel nuovo governo una scuola di scostumatezza, e di corruzione? L'onesto Cittadino non potrà condurvi la giovane sposa, e la nubile figlia, senza por loro davanti gli occhi il quadro rivoltoso della licenza, e della prostituzione?

Ah! mentre da una parte l'arbitrio, la libidine, il fanatismo, l'imbecillità, l'Egoismo Aristocratico, e sopra tutti il Dio Crisorgiro tutto a se attraggono, e dispongono degl'impieghi, mentre l'onest'uomo vive dimenticato perchè non adula, e non offre pezzi duri, collane, e moglie, almeno si pensi alla massa del popolo, e se niuno si cura di migliorarlo, almeno gli si tolgano gl'incitivi che lo peggiorano. Salute, e fratellanza U.L.

A V V I S O

Sono scorsi ora mai quattro mesi da che la prima delle nazioni superati i grandi ostacoli d'inveterata superstizione, e di assurde opinioni ha rasciugate le lacrime d'una gran parte dell'oppressa umanità, cacciando dell'usurato suo nido quel tremendo fantasma che col mostruoso miscuglio delle cose umane e divine avvelenava la sorgente medesima della pubblica felicità. Fin da quel momento fortunato l'Europa brillò di nuova luce, si slanciarono con nuova energia gli spiriti a più elevato segno di perfezione, e sempre più si avvicinarono ai fausti ed eterni principj della ragione e della libertà, della giustizia e della eguaglianza. Allora fu che la pubblica autorità ci commise l'onorevole incarico d'istruire il popolo sull'indole del nuovo governo, e delle sue operazioni. Noi abbiamo procurato di adempire a questo sacro dovere esponendo opportune teorie, riportando le leggi emanate, ed ora lodando ora biasimando le parole ed i fatti de'particolari secondo che ci sembrano concorrere alla formazione o alla distruzione del nascente edificio. Ma l'abbiamo noi adempito bene? Non lo sappiamo, nè ci vogliamo affaticare in questa ricerca, perchè fra tanta disparità di pareri è difficilissimo determinare il preponderante.

Comunque sia noi siamo persuasi che il nostro travaglio può migliorarsi ed estendersi: A tal fine abbiamo avidamente abbracciata la patriottica

ze, e le loro cognizioni per promuovere il vero Spirito Repubblicano con quel calore, e con quei mezzi che sono somministrati da uno zelo illuminato, e dalla pratica degli affari. Ma siccome questi mezzi possono e debbono per quanto si può, moltiplicarsi, e siccome in una Repubblica tutti sono in dovere di apporre un qualche elemento che ne perfezioni l'edificio, così a voi ci rivolgiamo, Autorità supreme e Ministri del Potere Esecutivo Residenti in Roma, a voi Prefetti Consolari, Pretori ec. dei varii Dipartimenti, ed a voi tutti ancora privati Cittadini che amate la Patria, e il nuovo Governo istituito sulle ferme basi degl'imprescrittibili diritti, e dei sacrosanti doveri dell'uomo. Avvisateci rispettivamente, ma senza frivolezza, e senza malignità, degli sconcerri, e delle irregolarità che represses sul loro nascere dalla pubblica manifestazione non crescano ad infettare il corpo politico. Da voi aspettiamo gli Articoli più interessanti, che con la vostra firma palesino gli atti di prepotenza o di fratellanza, di abuso o di moderazione, di concussione o di onestà, d'immoralità, di vizie pubblico, in somma di tutto ciò che può ritardare, o estendere il santo impero della legge, la fedeltà della pubblica Amministrazione, e l'esatta applicazione del poter giudiziario.

Il Monitore di Parigi quel capo d'opera di letteratura e di politica, ha servito in seguito di norma a quasi tutti i Redattori delle nuove Repubbliche, e come i guerrieri della Francia hanno eccitato il valore, e ridonata la libertà civile ai popoli, così quei letterati hanno risvegliato l'entusiasmo, e la libertà di scrivere agl'Italiani. Quindi è che molti eccellenti fogli circolano in questa fortunata penisola, e noi gli avremo tutti sotto gli occhi per profittare delle cognizioni che spandono e dei fatti che riportano. Gli articoli d'istruzione teorica saranno continuati e scelti fra le varie materie con la miglior avvedutezza di cui siamo capaci. Saranno riportati fedelmente gli atti pubblici della R. Rom. che serviranno d'istruzione pratica, e ne sarà utile la cognizione ai nostri fratelli delle altre Repubbliche, come il loro sono utili a noi. Finalmente all'articolo *Varieta* riporteremo quei fatti particolari che tanto contribuiscono ad animare, a correggere, in una parola a formare lo spirito pubblico.

Ecco lo sviluppo del Piano da noi abbozzato nel fo. prec. Verrà questo eseguito da una società di Tribuni e di Membri dell'Istituto Nazion. ai quali si aggiungeranno ancora due altre persone di lettere. Si dispenseranno costantemente quattro fogli per decade cioè, finchè non uscirà il nuovo regolamento della nostra posta nazionale, uno e mezzo il terzodi, (incominciando dar tre messifero ossia dai 21 giugno cor.) uno e mezzo il sestodi, ed uno semplice il nonodi. Si pagheranno per l'associazione ogni trimestre anticipatamente, da quei dello stato della Repubblica dodici paoli in moneta sonante qualunque, e dagli esteri in moneta fina, restando a carico degli Associati le solite spese della spedizione, della Posta ec. A quei quaranta o cinquanta però, i quali hanno pagato per tutto l'anno, qualora non si trovino contenti di tali nuove condizioni, si restituirà la loro moneta nella stessa specie che l'hanno sborsata. Si avverte infine che non si riceveranno